

# L'ISOLA ROVESCIA

Giulio Ceppi



**Giulio Ceppi**  
***L'Isola rovescia***

Book design  
corrainiStudio

© 2015 Giulio Ceppi  
© 2015 Maurizio Corraini s.r.l.  
Tutti i diritti riservati alla Maurizio Corraini s.r.l.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo (elettronico o meccanico, inclusi la fotocopia, la registrazione od ogni altro mezzo di ripresa delle informazioni) senza il permesso scritto dell'editore.

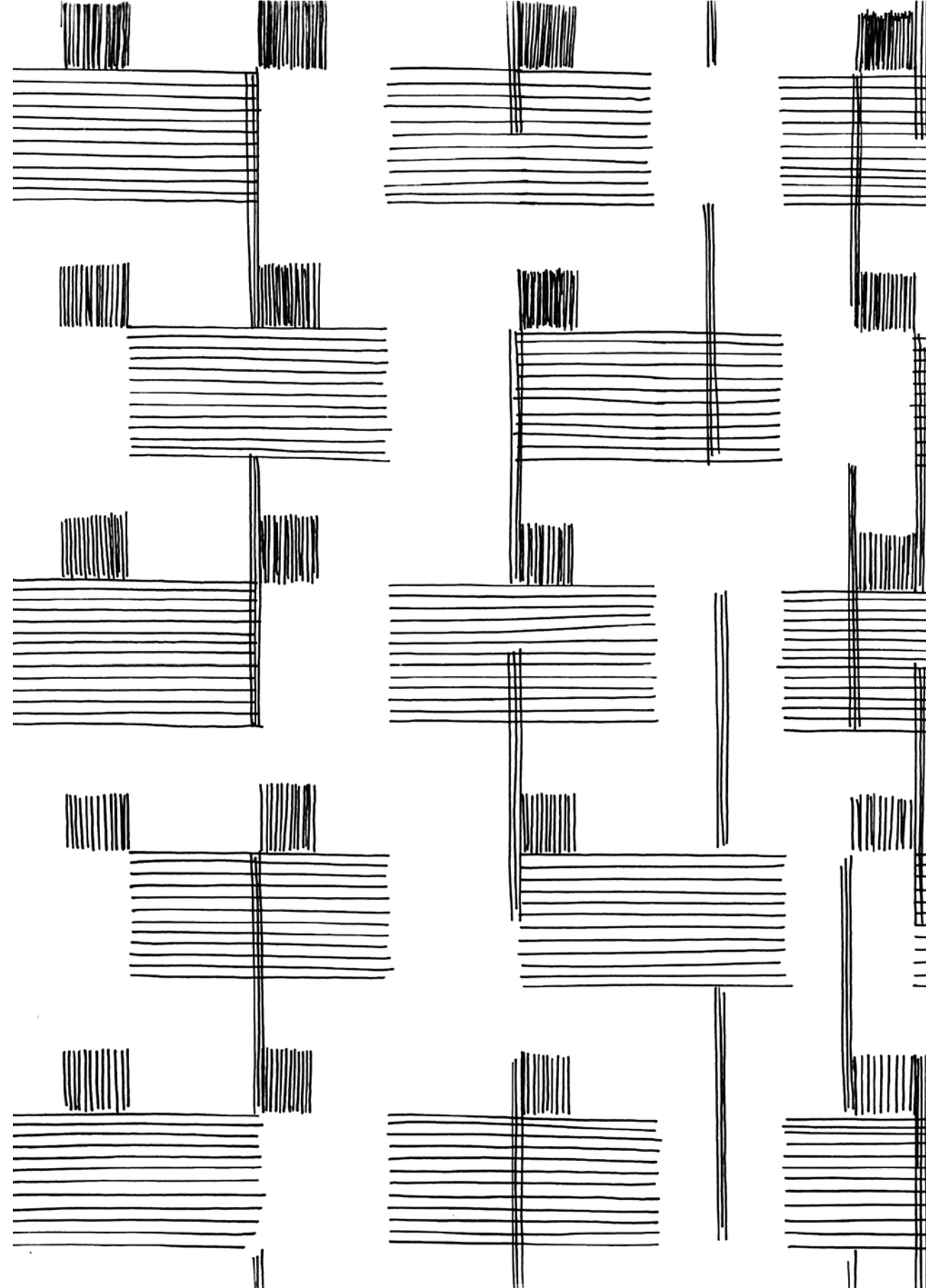
Testi a cura di: Giulio Ceppi  
Illustrazioni di: Giulio Ceppi

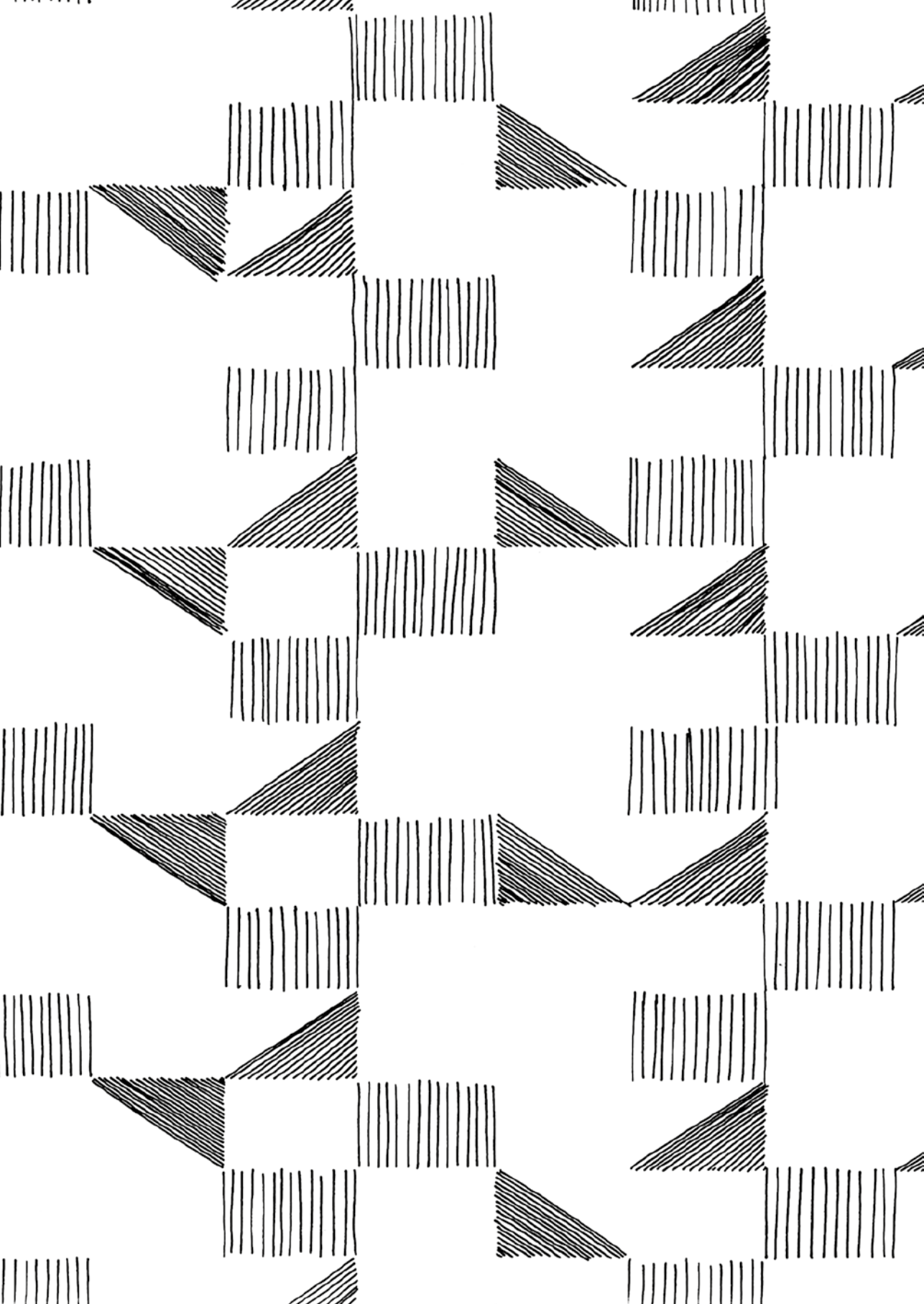
Stampato in Italia da  
Esperia s.r.l., Lavis (Tn)  
giugno 2015

Maurizio Corraini s.r.l.  
Via Ippolito Nievo, 7/A  
46100 Mantova  
Tel. 0039 0376 322753  
Fax 0039 0376 365566  
e-mail: info@corraini.com  
www.corraini.com

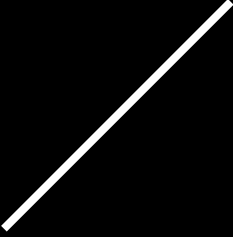
Le illustrazioni per *L'Isola rovescia* fanno parte della serie *Studi morfologici per l'Isola rovescia, 1987-1988*

Il presente saggio è stato pubblicato in *Lecco si racconta*, volume curato da Tiziana Nava per Ibis Edizioni nel 2012 e qui riprodotto, per gentile concessione dell'editore, in occasione della mostra *Giorgio de Chirico: una gita a Lecco* nel giugno 2015.





# ABITARE L'ISOLA ROVESCIA



*Osservazioni  
sull'Isola rovescia  
di Lecco e sulla  
sua curiosa e  
paradossale natura*

Giulio Ceppi

**Della particolare natura dell'Isola rovescia** Lecco è la capitale di un'Isola rovescia. Il lago, che in quanto abitanti percepiamo come un vuoto, come una distesa d'acqua, è in verità un pieno, un'isola. Questa mia percezione si basa su una convinzione maturata nel tempo, dopo un'attenta osservazione del contesto: l'anomalia lecchese è sfuggita anche a importanti naturalisti e studiosi della città, in primis il celeberrimo abate Stoppani, che incredibilmente non se ne rese conto.

Si definisce infatti isola "una terra interamente circondata d'acqua" e si definisce invece lago "un volume d'acqua incluso in una superficie di terra": le due cose si assomigliano molto più di quanto non si creda, pur apparendo a prima vista assai differenti, anzi quasi contrapposte. Ma i fattori di comunanza sono appunto celati, per paradosso, proprio in questa loro antitesi: infatti, se l'isola è un contorno, il lago è un perimetro, ma in entrambi i casi vi è a fattor comune un confine, una divisione netta tra dentro e fuori, tra pieno e vuoto, tra qui e altrove. Essere al centro di un lago o di un'isola, come esserne su una sponda, è una sensazione certa e riconoscibile.

Nel caso di Lecco, il lago ha apparentemente al suo centro acqua e la sua superficie specchiante, ne diventa il fattore di continuità tra le sue stesse sponde: ma se trattassimo quell'acqua come fosse terra, in quanto isola da ciò che sta altrove? Terra poiché diventa lo spazio rispetto al quale tutto accade, rovesciando l'apparente inganno che tutto avvenga al di fuori: infatti, nel caso specifico del Lago di Lecco, le aspre e continue montagne alle spalle di chi guarda il lago fungono da sponde e da schermi con il resto del mondo e rinchiudono la scena intorno al lago stesso, che da vuoto diventa pieno, da assenza si tramuta in presenza, da acqua diventa psicologicamente terra. Quella superficie d'acqua unisce il tutto, come se la gente vi abitasse all'interno, vi camminasse invisibilmente sopra o sotto senza rendersi conto di vivere quello spazio come un'isola, come appunto una terra isolata nel suo contorno. Solo che qui il tutto avviene alla rovescia, invertito, silente, mentre il pensiero rimbalza da una sponda all'altra come un impulso radar, tracciando lo spazio, misurando la distanza e diventandone quindi parte.

**Nissonologia dell'Isola rovescia: il caso di Lecco** Ai margini ultimi del Lago di Como vi è la città di Lecco, per la maggior parte sprofondata nelle acque stesse del lago. I suoi abitanti non si rendono conto di vivere nell'acqua dolce e quindi, per esempio, di non riuscire a vedere troppo lontano, data la sospensione particolare dell'acqua che riduce la trasparenza del campo visivo, impedendo di osserva-

re le cose a una certa distanza. Anche l'incapacità di percepire certi colori – per esempio leggere le tinte del rosso – è data dall'assorbimento e dalla riduzione dello spettro solare causati dall'acqua, per cui a molti di loro il mondo sembra grigio e piatto, tendente al colore verdastro, come per anni hanno dichiarato i politici locali, quasi in adorazione di quella gradazione cromatica. Percepire un mondo privo di toni caldi e in policromia ridotta non favorisce certo un atteggiamento di socialità e apertura culturale, ma chiude inevitabilmente le menti in se stesse. Inoltre, gli abitanti dell'Isola rovescia non si accorgono neppure del fatto che quanto vedono appaia loro molto più maestoso di quanto effettivamente sia nella realtà oggettiva, poiché ingrandito dall'acqua stessa come fisica e ottica ci insegnano: quindi ignorano che la loro percezione della realtà locale è storpiata all'eccesso, esageratamente autoreferenziale, sempre ingigantita. Forse pure il freddo delle acque e le correnti profonde (oggetto in passato anche degli studi di un genio quale Leonardo da Vinci) influiscono sul loro carattere, che di conseguenza è piuttosto sospettoso e scontroso, poco aperto a quanto accade altrove, preoccupato innanzitutto di quanto accade sull'Isola rovescia, centro perenne e ossessivo dei loro pensieri. Tuttavia temono la terra ferma e quasi non la abitano, preferendo escursioni domenicali nel profondo del lago ed evitando invece di sfruttare le brezze e i piaceri dati dal transitare sull'isola e dal tepore estivo presente sulla sua superficie. L'Isola rovescia è connessa all'entroterra attraverso numerosi fiumi (Caldone, Gerenzona, Bione...) che vi entrano in profondità e una lunga costa, che tocca i comuni di Abbadia, Lecco, Vercurago, Olginate, Garlate, Malgrate e Valmadrera, i quali, assai curiosamente, non si sono mai resi conto di appartenere alla stessa isola: la cosa è davvero stupefacente ed è oggetto di numerosi studi e ricerche da parte di antropologi, sociologi e urbanisti.

In particolare, un interessante studio di Abraham Moles a titolo *Nissonologia o scienza delle isole* afferma che "l'isola, struttura topologica, assume la sua massima specificità quando, precisamente, la percezione di questa struttura è evidente ad ognuno, in altri termini quando la nozione di contorno, di chiusura tramite una riva, è inerente al modo di pensare di ognuno dei suoi abitanti, come dei suoi visitatori": incredibilmente, nel caso dell'Isola rovescia, questa condizione è condivisa ma in senso contrario, poiché nessuno di loro affermerebbe mai di abitare su un'Isola rovescia, quando direttamente interrogato. Oltretutto, nel caso dell'Isola rovescia di Lecco, il contorno è doppio: un contorno definito dall'acqua e un secondo definito dai monti che circondano il lago stesso, per cui gli abitanti vivono compressi tra due perimetri ben precisi e marcati.

Tali condizioni fanno di Lecco un caso unico, sia per la bellezza naturale e oro-

grafica dei suoi confini doppi, quanto per la conseguente cecità e ostinazione dei suoi abitanti. Tuttavia, forse è dato pensare che qualcosa stia per cambiare e che la condizione dell'*Isola rovescia* possa felicemente evolversi, sempre che gli abitanti stessi se ne rendano conto.

**Progettare su un'Isola rovescia: le vicende del testardo Ippec** Si narra a proposito che un giovane architetto locale di nome Ippec, autore nei primi anni della sua professione di alcune architetture del territorio come le Grafiche Cola (1995) o la sede della Silea di Valmadrera (1999), abbia provato negli anni a risvegliare la coscienza degli abitanti dell'*Isola rovescia* con alcuni progetti emblematici, ma sempre senza troppa fortuna, dovendo poi di conseguenza migrare altrove, verso Sud.

Un primo progetto, denominato *La Foresta del Ferro* (2008), riguardava per esempio una delle gole che caratterizzano l'isola e le sue scogliere impervie, la nota riserva del Garabuso, nella quale in passato si testavano addirittura sistemi di trasporto dell'energia elettrica: la sua idea era costruire un luogo in cui mettere a disposizione del mondo dell'arte le abilità locali nella lavorazione del ferro, consentendo la costruzione di grandi manufatti di valore artistico che avrebbero avuto il pregio di attrarre visitatori e studiosi da ogni parte del Paese ad ammirarne la realizzazione. Si sa che gli abitanti delle isole non amano i forestieri, che non amano gli scambi con altri mondi e al contrario preferiscono l'isolamento (non a caso l'etimologia) alla condivisione della conoscenza. Viene il sospetto che l'*Isola rovescia* spesso adduca con sé, quasi per *default*, una certa ignoranza, dettata dalla scarsa capacità di scambio e dalla diffidenza verso il nuovo, anche se forse ciò non vale necessariamente per tutte le isole.

Recentemente un altro progetto del testardo Ippec, il progetto dell'*Ecoporto diffuso* (2011), si proponeva di risolvere la complessa *querelle* sul bisogno di un porticciolo, che qualcuno avrebbe voluto interamente scavare dalla terraferma, distruggendo così una zona di assoluto valore paesaggistico.

In altri tempi aveva già proposto insistentemente, in località Valmadrera, l'idea curiosa di un *Porto di Montagna* (2005), che aiutasse gli abitanti e i visitatori dell'*Isola rovescia* a godere delle particolari condizioni di frontiera, volendo spesso praticare attività come windsurf, kitesurf, immersione libera, ma anche arrampicata in parete o mountain bike: cosa possibile in un punto degradato del lago – denominato Parè – che avrebbe trovato in questa curiosa conciliazione di opposti la sua vocazione unica e speciale, coniugando la dimensione orizzontale dell'acqua con quella verticale della roccia. Niente da fare.

Ora si presenta invece un notevole paradosso: nell'*Isola rovescia* vi è un'isola. Infatti, l'instancabile Ippec e un manipolo di amici sono riusciti a impadronirsi temporaneamente dell'Isola Viscontea di Pescarenico, nel tentativo di restituirla alla città. L'isola nell'isola è davvero un raro fenomeno naturalistico, un cammeo orografico unico ed eccezionale, che si spera possa, ancora una volta, rappresentare almeno un segnale evidente agli occhi degli abitanti dell'*Isola rovescia*, favorendoli nella loro particolare condizione: tuttavia, egli stesso comincia a dubitarne fortemente, anche se non sembra voler demordere nell'opera. L'ultimo stratagemma di Ippec, davvero degno di Ulisse ma indice oramai della sua disperazione, pare sia la costruzione di un padiglione virtuale denominato *Wired Up* (2011), completamente galleggiante e sospeso al centro del lago: una vera e propria fiera virtuale in cui è possibile relazionarsi e interagire *on line* con i principali produttori di metallo dell'*Isola rovescia*, mettendo proprio al centro della stessa una struttura flottante, che mai esisterà nella realtà in quanto edificio poiché pensato per vivere solo nel mondo informatico e dei *bit*, ma assolutamente provocatorio nel suo apparire, come appunto un cavallo di Troia emerso per magia al centro del lago stesso.

Tuttavia, prendendo ancora una volta in aiuto lo studio di Abraham Moles, egli riporta: "In un'isola, il fattore essenziale è l'idea di limite: limite della popolazione, limite della superficie, frontiere naturali definite [...] e di conseguenza ci si troverà di fronte sempre ad un assortimento più limitato, che si tratti di prodotti locali o importati". Lo stesso vale anche per i progetti, evidentemente, ma il giovane Ippec pare non voglia darsene pace e siamo certi che, con la testardaggine tipica dei nativi dell'*Isola rovescia*, vorrà continuare nei suoi esperimenti.

**Curiose percezioni: l'Isola rovescia come paradosso infinito** Abitare un'*Isola rovescia*, ancor più che un'isola tradizionale, è quindi, come credo stiamo dimostrando, una curiosa esperienza dove la presenza dell'acqua e dei monti in quanto limite fisico all'errare esercita forti costrizioni sulla natura e psicologia dei suoi abitanti. Bisogna innanzitutto rendersene conto, poiché, lo ripeto, molti dei suoi abitanti non percepiscono affatto tale anomalia e guardano il lago come a una mera superficie d'acqua tra due catene ininterrotte di monti (come lo vide anche il celeberrimo Alessandro Manzoni), senza rendersi conto dell'inganno e del paradossale rovesciamento: quella è un'isola, non un lago, e loro ne sono gli isolani. Tra i fenomeni curiosi, che sarebbero davvero molti, ne annoto solo alcuni, per la brevità di questo saggio.

Il primo fenomeno riguarda lo spazio: spesso si scorgono i pensieri degli abitanti

delle rive del lago rimbalzare da una sponda all'altra, acquistando velocità a ogni tocco, incrociandosi come fili argentati e invisibili, veloci alcuni e lenti altri, in una trama infinita e spessa. Forse per questo motivo, quasi rassicurante, l'Isola era consigliata fin dall'Ottocento a chi soffriva di ansia o di depressione: il suo perimetro lineare e la sua spazialità data dalla percezione del contorno impedivano ai pensieri di sfuggire, diversamente da quanto potrebbe accadere di fronte a un intero continente o a un mare esteso e infinito, senza sponde, senza ritorno. Un secondo fenomeno riguarda il tempo: per anni gli abitanti dell'*Isola rovescia* non hanno avuto troppa coscienza del loro passato, per scoprirlo poi improvvisamente più di recente, quasi di sorpresa. Nel caso dell'*Isola rovescia* di Lecco, per esempio, pittori come Morlotti, architetti come Fiocchi e Cereghini, in vita quasi ignorati e trascurati dagli abitanti stessi dell'*Isola rovescia*, sono poi diventati eroi e campioni locali, ora esageratamente celebrati, quasi venerati. Non solo: al ritardo incredibile della scoperta, si aggiunge una sorta di accanimento e ossessione che porta a ripetere per assurdo, nell'enfasi della celebrazione, proprio lo stesso errore: non occuparsi del presente. Da anni, infatti, sull'*Isola rovescia* di Lecco si parla solo del passato e l'isola stessa è totalmente incapace di progettare il proprio presente, per non parlare del futuro, che sembra davvero non esistere. Il passato si è come fermato e il futuro sembra non arrivare mai sull'*Isola rovescia*.

Si capisce quindi che, essendo essa stessa un paradosso, l'*Isola rovescia* è colma di paradossi, anche se, lo ribadisco per un'ultima volta ancora, i suoi abitanti non se ne rendono conto: ma anche questo è, in assoluta coerenza, un ennesimo paradosso.

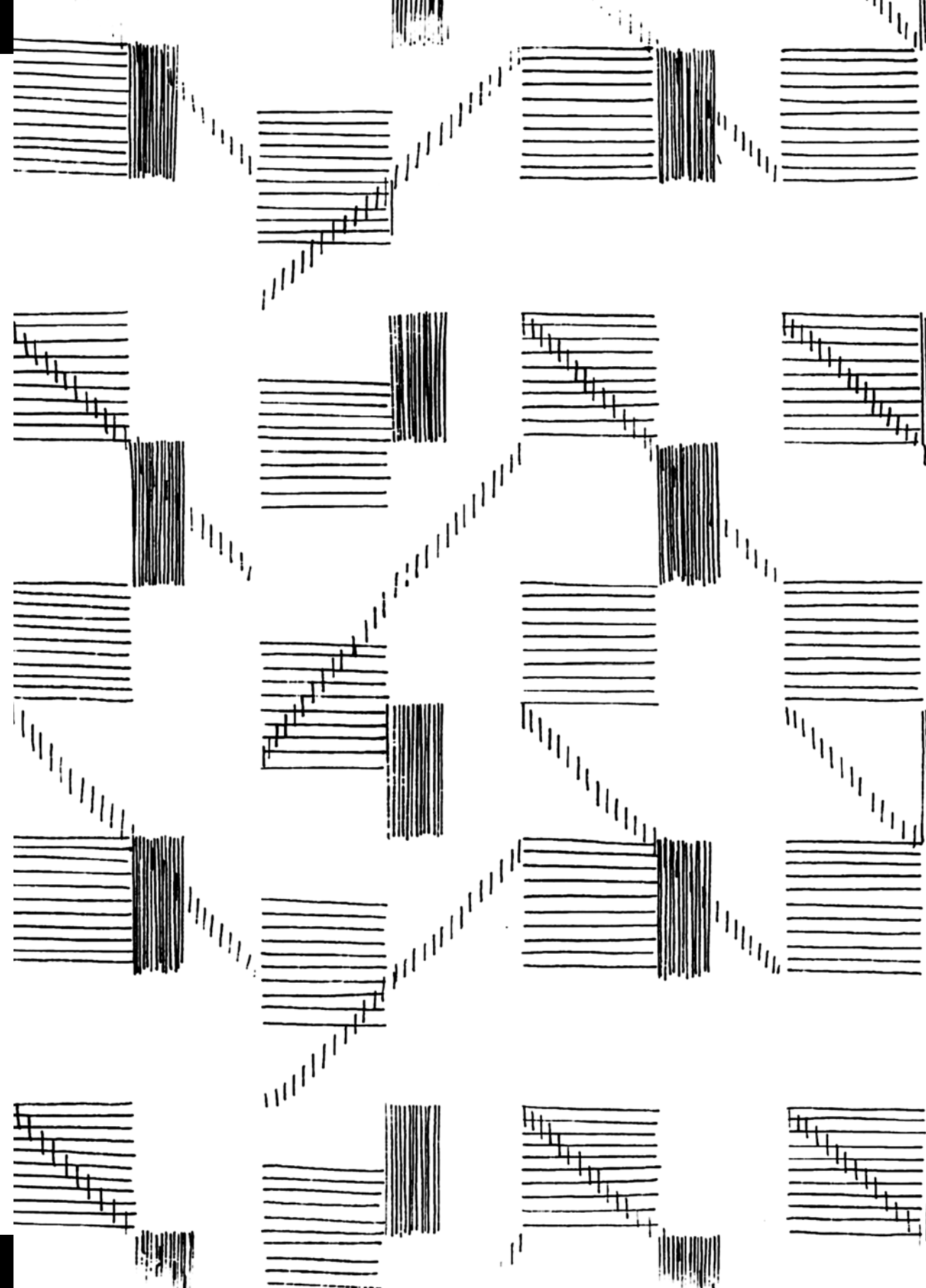
Dimenticavo un'ultima questione: anche io abito l'*Isola rovescia* da sempre, ma ovviamente senza rendermene conto...

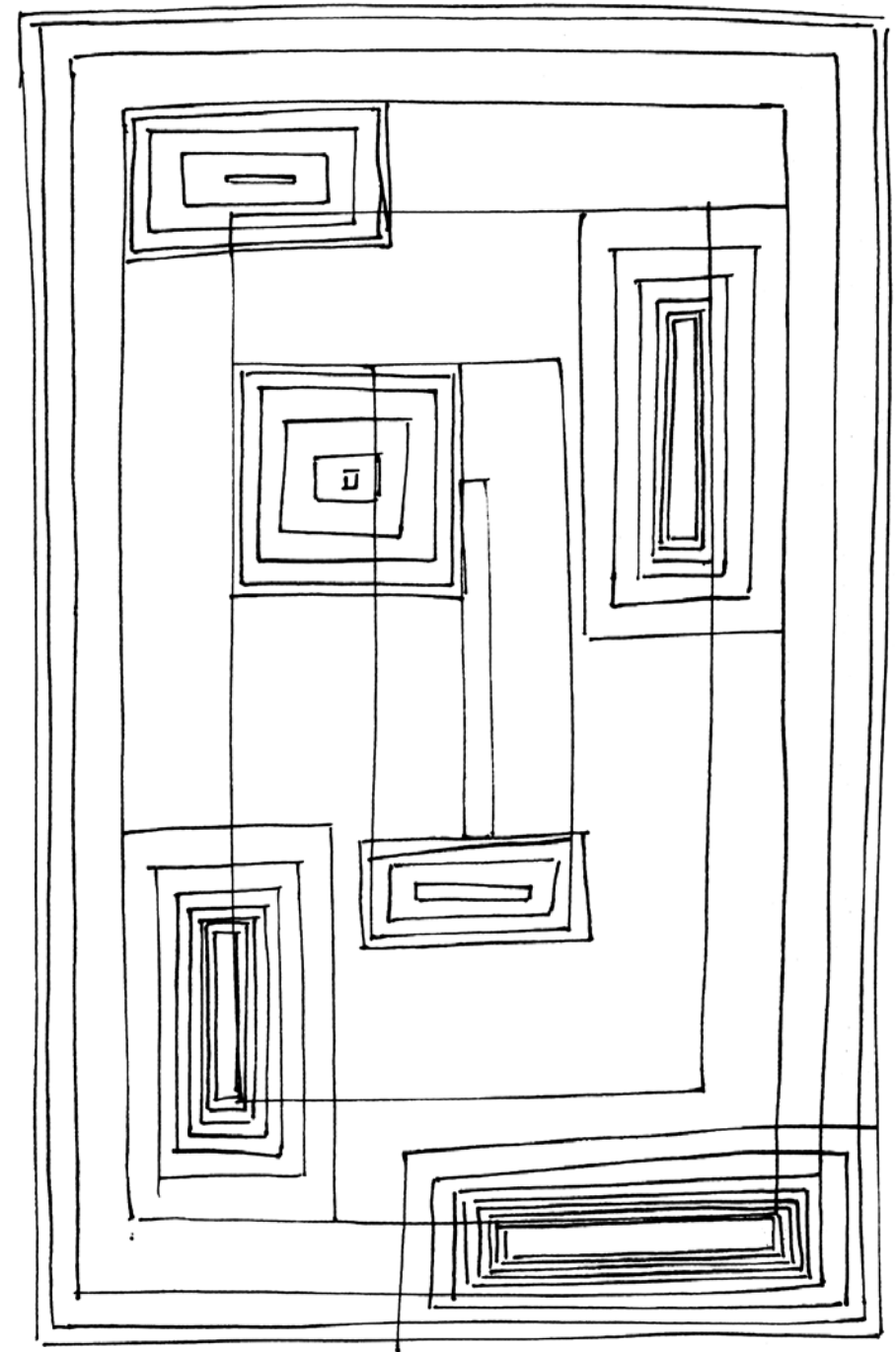
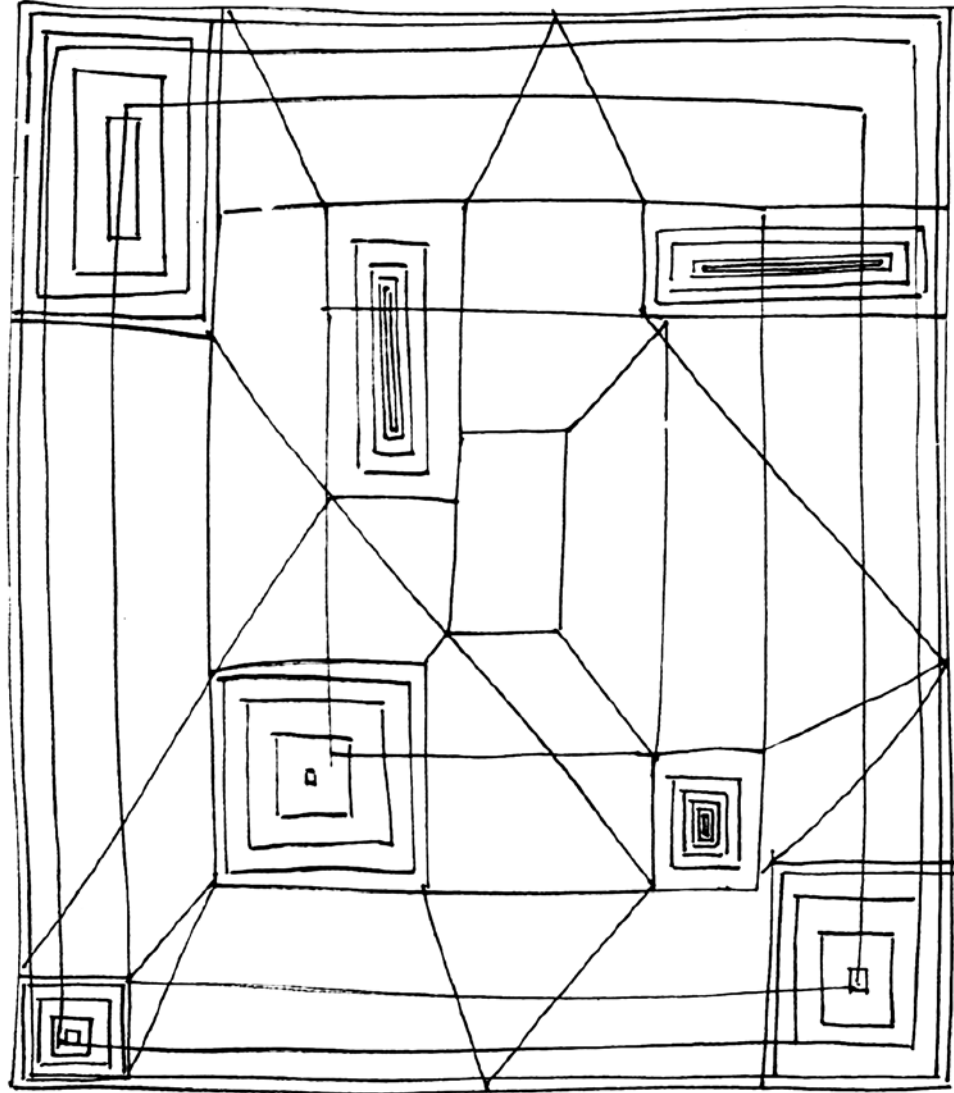
**Giulio Ceppi**, architetto e designer, dottore di ricerca e docente al Politecnico di Milano, già professore a contratto nelle Facoltà di Architettura di Genova, Torino, Roma, fonda nel 2005 il Master in Business Design di Domus Academy, dove è stato coordinatore del Centro Ricerche fino al 1997.

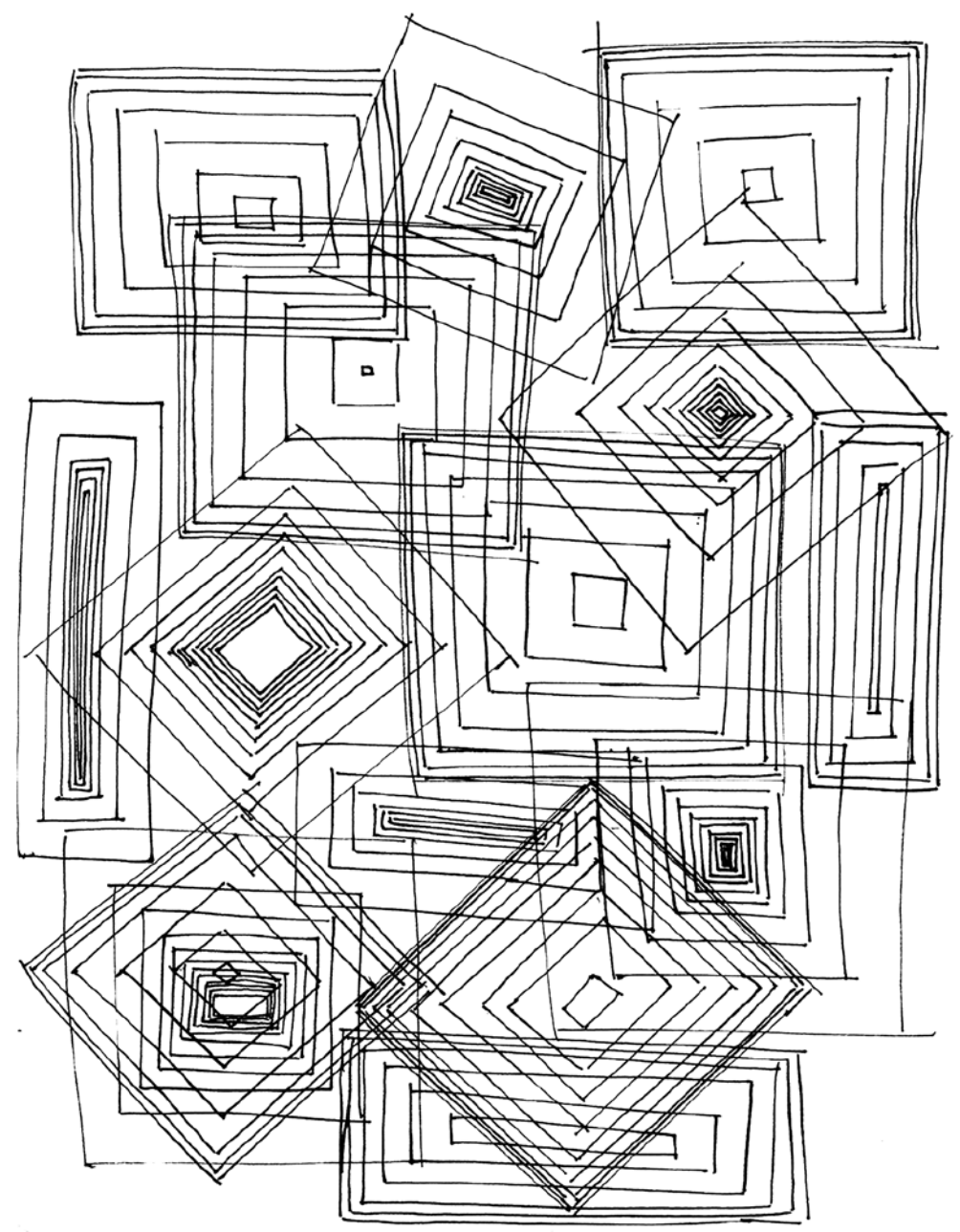
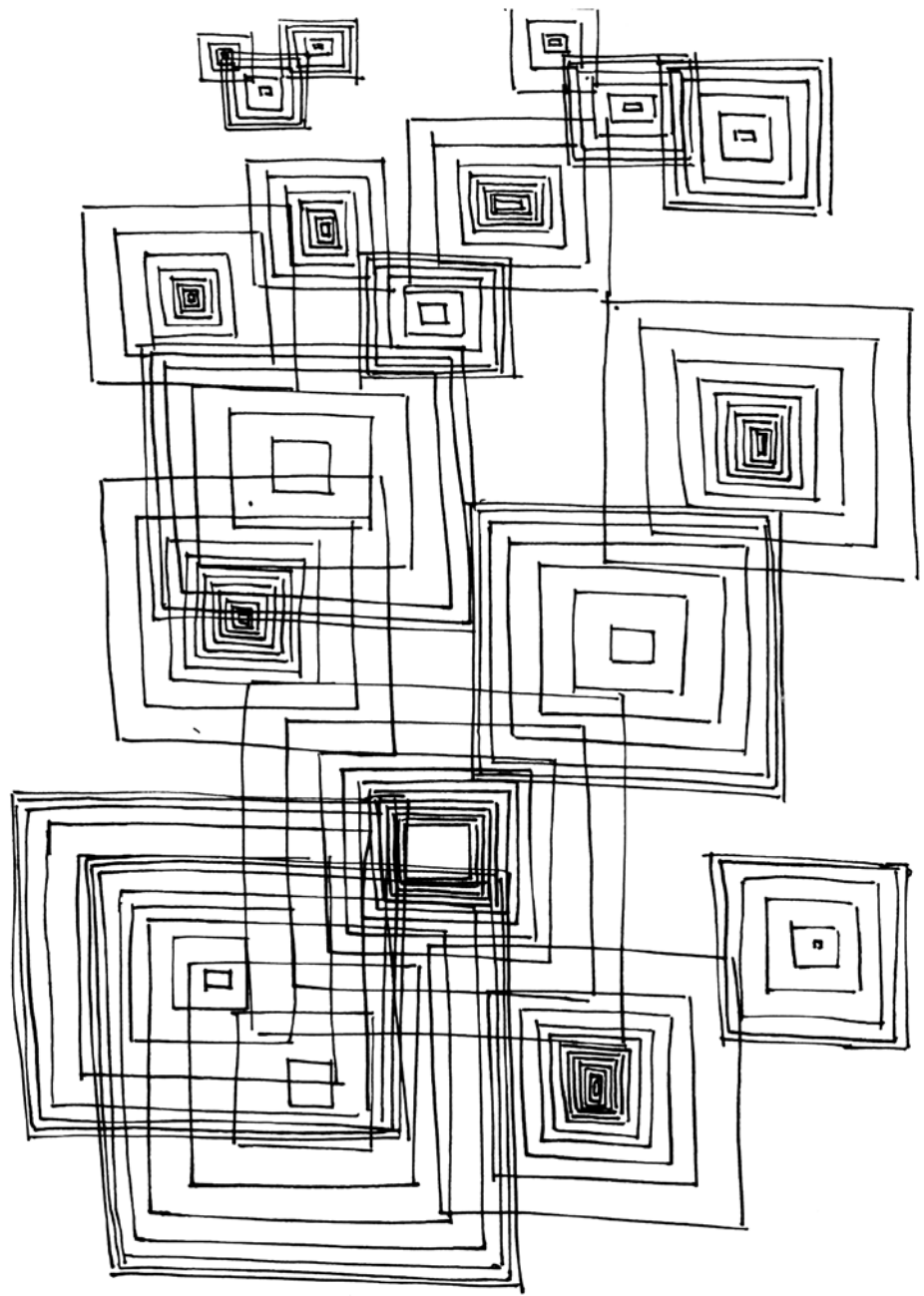
Successivamente è senior consultant di Philips Design.

Nel 1999 fonda Total Tool, società di visioning e design strategy, con sedi a Milano e Buenos Aires. Ha tenuto workshop e conferenze in venticinque paesi e scritto numerosi saggi sul design e la cultura del progetto.

Vive e lavora a Milano e sul Lago di Como, dove è nato nel 1965.









ISBN 978-88-7570-520-6



9 788875 705206

5 €

